

“Non solo le coppie sposate hanno bisogno di sostegno”.

PATRIZIA MAESTRI

SEGR. GEN. CGIL PARMA

“A proposito della recentissima delibera della Giunta Comunale di Parma avente per oggetto la realizzazione del progetto sperimentale “Mettiamo su casa”, che prevede l'erogazione di contributi per l'affitto a favore di giovani coppie che si sposano, pur registrando la volontà, certo apprezzabile, da parte dell'Amministrazione, di offrire un sostegno concreto alle nuove famiglie della città, credo sia necessaria una breve riflessione.

Ben venga qualunque tipo di sostegno volto ad incrementare l'inclusione sociale e la possibilità per le giovani generazioni di costruirsi un progetto di vita; ma perché

le coppie sposate debbano meritare sostegni ad hoc, da cui sono escluse le coppie di fatto, questo mi sfugge.

Se i nostri amministratori ritengono doveroso venire incontro ai nuovi bisogni e alle difficoltà generate da questo particolare momento di crisi, ritengo sarebbe molto più equo rispondere in modo più diffuso a tali esigenze, senza discriminare tra coppie sposate e coppie non sposate.

L'universalità dei diritti impone che il figlio di una coppia di fatto abbia le stesse opportunità del figlio di una coppia che ha deciso di sottoscrivere il proprio legame davanti a testimoni. Senza considerare l'anacronismo di politiche che si basano sull'assunto che il matrimonio rappresenti la tipologia di rapporto più meritevole di attenzioni, un principio che rischia di essere fuori dal tempo anche in termini meramente elettorali.

Sarebbe forse più opportuno ripensare questi provvedimenti allargandoli a tutti i cittadini e le cittadine che, a prescindere che portino o meno un anello nuziale, rientrino nei requisiti previsti dal bando di contributo. Perché mettere su casa dovrebbe essere un diritto di tutte le coppie che decidono di dare vita ad un nucleo familiare basato su legami di affetto, che non merita di essere penalizzato rispetto a chi sceglie di contrarre matrimonio.”